

la lotta

SUPPLEMENTO ALLA LOTTA N° 2-3 DI FEBBRAIO 1992

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - Imola Sped. in abb. postale gruppo II/70 - tel. 34335/34959 - Pubblicità. Concessionaria esclusiva Promos - Via Selice, 47 - Imola - Tel. 24242/26438 - Grafiche Baroncini - Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54

SPECIALE MORDANO - BUBANO
5-6 APRILE VOTA IL PROGRAMMA SOCIALISTA

UN GOVERNO PER LA RIPRESA

In mezzo a tanta confusione, il PSI a differenza di quanti in campagna elettorale hanno interesse ad aumentare il polverone, ha fatto una proposta seria e concreta per dare un governo credibile all'Italia, dichiarando apertamente con chi governare se si trova l'intesa su precisi impegni.

Un governo di stabilità deve basarsi sulla politica economica, centrata su obiettivi di riduzione dell'inflazione, di crescita dell'economia, contenimento del disavanzo pubblico, su un impegno preciso per lo stato sociale e sulla riforma delle istituzioni.

La riduzione dell'inflazione è ottenibile tramite il controllo dell'aumento dei salari pubblici e quello dei prezzi dei servizi nei settori non esposti alla concorrenza.

L'opera di rilancio dello sviluppo passa attraverso il soddisfacimento delle richieste industriali di infrastrutture strategiche (viabilità, telecomunicazioni, ecc.), individuando quelle che hanno ritorni economici, facendole gestire, finanziare e realizzare all'esterno del bilancio pubblico, lasciando a quest'ultimo le opere sociali che non hanno ritorno economico.

Circa il disavanzo pubblico, occorre prevedere che nel corso della prossima legislatura si riduca dall'attuale 10,6% del P.I.L. (prodotto interno lordo) al 4,5%, incidendo sulle attuali manovre perverse delle "leggi di spesa".

Nel campo delle politiche sociali, quattro grandi questioni sopravanzano le altre: la casa, la sanità, la riforma pensionistica, la parità uomo-donna.

La casa per i giovani, le giovani coppie, case per proteggere gli anziani, le case per dare risposte alle aree metropolitane dove ce n'è maggior bisogno.

Una buona riforma della sanità che sancisca maggiori autonomie gestionali, che presenti nuovi criteri di flessibilità, ma anche nuovi controlli ed una sempre più alta professionalità in tutti i settori, funzioni e servizi.

La riforma delle pensioni lasciando facoltativa l'elevazione dell'età pensionabile.



Bettino Craxi primo Presidente del Consiglio Socialista dal 1983 al 1987.

La quarta questione è rappresentata dalla parità uomo-donna, da realizzare nei fatti attraverso azioni positive e concrete, destinate ad aprire gli spazi necessari per la valorizzazione del ruolo della donna nel mondo del lavoro, della produzione, della casa.

Terzo punto fondamentale del programma di governo, deve essere la riforma delle istituzioni.

Un programma per la riforma delle istituzioni imperniato su un più vasto decentramento dei poteri dallo stato, alle regioni, agli enti locali, verso uno Stato di quasi federalismo.

Una riforma del bicameralismo, eliminando inutili e dannose concorrenzialità. Un rafforzamento dell'esecutivo e della sua stabilità.

L'elezione diretta del Capo dello Stato a sostegno e garante della democrazia parlamentare.

Una riforma della legge elettorale senza stravolgere il principio della proporzionale, ma che introduca una soglia di sbarramento per accedere al Parlamento, per evitare la situazione "polacca" che tutti denunciano a parole come grave iattura, ma nessuno fa nulla per evitarla.

Questo è in sintesi il biglietto da visita del PSI scritto con le parole di un moderno partito di progresso, democratico, socialista e liberale.

IL PROGRAMMA DEL PSI
STABILITÀ E BUON GOVERNO

DOMENICA 22 MARZO 1992
ALLE ORE 10,30

PRESSO
IL TEATRO COMUNALE DI MORDANO
NE PARLIAMO CON LA CANDIDATA
SOCIALISTA ALLA CAMERA

VANDA BURNACCI
La cittadinanza è invitata

Burnacci
Barone
Amantieri



MEMORANDUM PER L'ELETTORE

Anche nel 1983 lo stato generale del Paese era altrettanto grave come oggi. Inflazione, disoccupazione, crisi economica furono affrontati ed avviati a soluzione dal 1° Governo a guida Socialista. Dall'83 all'87 l'Italia ebbe un importante periodo di stabilità e buon Governo che segnò la ripresa. Il voto darà la forza al PSI di riprovarci.

Il rischio più grosso che corre chi segue la vita politica attraverso i canali tradizionali dell'informazione, è quello di farsi prendere dalla quotidianità, dagli episodi giornalieri, dai toni forti che imbonitori vari più o meno (in) dipendenti somministrano in grande quantità.

Così si perde di vista la storia, si anebbiani i filoni di idealità e di tradizione culturale che pur sempre sorreggono ogni partito, tutti diventano uguali sotto un'unica cappa di fitta nebbia ove più non si distingue il progressista dal conservatore, il libertario dal dogmatico e dall'intollerante, non si distingue chi lavora per l'interesse collettivo da chi continuamente abbaia alla luna sperando che tutta l'Italia vada a rotoli per portarne via le ceneri e venderne le spoglie.

Cosicché per colui che ama aggiornarsi sui nostri fatti politici, preso negli ingranaggi propinati dagli imbonitori della quotidianità, diventa preistoria il riferimento alla situazione italiana alla vigilia delle elezioni politiche del 1983.

Anche allora il partito del pessimismo, raccolto attorno alla "Repubblica" di Scalfari, sosteneva che l'Italia era sull'orlo del baratro, sarebbe diventato il nord dell'Africa, si sarebbe staccata dal resto dell'Europa a causa di pesanti problemi interni che erano ristagno economico, disoccupazione crescente, inflazione al 16% superiore di ben 10 punti rispetto ai restanti partners europei, prodotto interno lordo in calo.

Ai pessimisti di ieri (gli stessi di oggi), i socialisti risposero con proposte tese a garantire la stabilità e la fiducia nell'avvenire.

Stabilità furono i 4 anni del governo Craxi - il più lungo della storia repubblicana - fiducia furono gli indubbi successi che il primo governo a guida socialista conseguì.

Nell'87 l'inflazione era discesa al 4%, il prodotto interno lordo crebbe nel triennio 84-86 rispettiva-

mente del 2,8%, 2,3 e 2,6, riprese forte l'economia e di conseguenza si creò nuova occupazione, vi fu un risveglio generale di iniziative e di nuove attività in campo economico sulla spinta di un'azione positiva del governo, per la prima volta sicuro punto di riferimento per tutte le forze vive del progresso.

E chi non ricorda il più incisivo ruolo dell'Italia in politica estera, diretta conseguenza dei consensi che piovero sulla guida politica del governo dagli altri partners mondiali?

Neppure i più incalliti detrattori nazionali riuscirono a scalfire l'immagine di buon governo!

Pur nella sinteticità delle argomentazioni, è evidente l'analogia nel voler far apparire la situazione italiana alla vigilia delle due consultazioni elettorali egualmente a tinte fosche, piene di incognite per il futuro e senza prospettive.

I governi a guida democristiana succedutesi in questa legislatura (Goria, De Mita, Andreotti), hanno riprodotto gli antichi vizi dell'instabilità, dell'inconcludenza, della non decisione nell'aggregare i problemi, vizi questi che sembravano ormai superati nella precedente esperienza del governo Craxi.

All'elettore sfiduciato chiediamo di analizzare fatti, soppesare ogni situazione nella propria concretezza. Come lo fu nell'83, anche oggi è possibile rimettere in modo il processo dello sviluppo e del risanamento finanziario del paese.

Le energie per fare ciò ci sono, basta risvegliarle.

All'elettore compete distinguere i venditori di fumo da coloro che hanno dimostrato impegno e capacità. Il PSI, quando è stato impegnato in prima persona a reggere il Governo, ha ampiamente dimostrato a tutti di esserne capace.

Siamo convinti che l'Italia si meriti un lungo periodo di buon governo.

Basta volerlo, rafforzando il PSI.

I VOTI PER L'OPPOSIZIONE

In ogni elezione di qualsiasi paese al mondo, i partiti in lizza chiedono voti per governare le istituzioni.

Un buono o cattivo funzionamento della macchina pubblica, incide direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini, i quali al momento del voto, avrebbero il diritto di sapere come un partito intende governarli.

In Italia invece succede il contrario.

Si chiede il voto non per governare, bensì per "governare" l'opposizione.

L'ultimo convertito a questa filosofia è il repubblicano La Malfa.

Dopo tanti anni di appiattimento nel governo, la sua non appare tanto una conversione per vocazione, quanto piuttosto un ribaltamento della vecchia linea dettata da motivazioni molto concrete: il non aver avuto soddisfazione nella ripartizione dei ministri dell'ultimo governo Andreotti.

La sua opposizione sta tutta qui!

Cossiga il coerente

In luglio, come noto, scadrà il settennato di Cossiga alla Presidenza della Repubblica.

Sette anni di importanti avvenimenti sul piano nazionale ed internazionale, ma che non hanno prodotto una sola importante riforma delle nostre istituzioni.

E dire che ormai appare evidente a tutti come la Costituzione debba essere modificata, per dare snellezza e rapidità di decisione agli organi che regolano la nostra vita quotidiana di cittadini.

Già nel 1979 il PSI, con lungimiranza, pose l'esigenza del varo della "grande riforma", riscuotendo più che altro insulti.

Al presidente Cossiga bisogna dar atto della coerenza con la quale in modo deciso si è battuto per la riforma delle istituzioni e con la quale in ogni momento ha difeso il suo ruolo di garante della Costituzione e dell'unità nazionale.

IL GOVERNISSIMO

Il PDS di Occhetto propone un Governissimo (leggi neo compromesso storico) per le riforme istituzionali con lo scopo poco chiaro di fare una seconda repubblica e un'ambizione, questa molto chiara, di mettere il PSI in un angolo, con un patto PDS-DC.

Ciò agli elettori comunisti e democristiani può stare più o meno bene, ma quello che a tutti i cittadini deve essere chiaro è il seguente quesito: Nei due anni necessari alle Camere per varare le riforme istituzionali, chi darà soluzioni alla crisi economica e sociale quotidiana?

Oggi con una buona intesa di governo, il PSI afferma che esistono le condizioni per risolvere la crisi, fra due anni solo Dio lo sa.

Se poi il PDS vuole governare "tutto" con la DC, lo dica agli elettori prima del voto!

*Per l'elezione della Camera dei Deputati,
ciascun elettore ha la facoltà di dare
un SOLO voto di preferenza che si esprime
SOLTANTO scrivendo nome e cognome,
oppure il solo cognome del candidato
della lista prescelta.*

**NON SI PUO' PIU' PERTANTO
ESPRIMERE LA PREFERENZA CON IL NUMERO.**

1892-1992: CENTO ANNI DI STORIA SOCIALISTA RICORDIAMO FILIPPO TURATI PADRE DEL SOCIALISMO LIBERTARIO E RIFORMISTA

Nella storia del PSI la figura, il pensiero, l'opera di Filippo Turati, è senza dubbio dominante.

Indiscussa la paternità del pensiero riformista e leader di questa politica fu sia quando essa era la corrente più forte sia quando divenne minoritaria a causa della irresponsabile ubriacatura data dalla rivoluzione bolscevica di Russia.

Non è possibile in questo breve spazio illustrare la grande figura di Turati.

Ciò che vogliamo evidenziare è come l'idea riformista pur in tempi così diversi da quelli vissuti da Turati, è ancora la via da seguire per il socialismo democratico e ricordare l'enorme abisso che differenzia la cultura socialista da quella comunista ancora oggi dominante nel pensiero e azione del partito democratico della sinistra.

L'idea ispiratrice del riformismo viene ripreso dal motto della Lega Socialista Milanese del 1891 secondo il quale "Il socialismo non si fa con decreti dall'alto né con rivolte dal basso".

Turati era convinto che come il liberalismo aveva superato la società feudale, il socialismo, operando nel quadro della società liberale, non cancellandola, avrebbe finito per sopravanzare e sostituirsi al liberalismo.

Coerente con questa idea, aprì il partito alla collaborazione di tutti gli intellettuali progressisti (fra cui Einaudi), sostenne con vigore quelle misure liberalizzatrici ed antiprotezionistiche dell'economia che favorivano l'industrializzazione del paese.

Promosse tutti quei provvedimenti legislativi diretti a migliorare le condizioni di vita degli operai, dei contadini, dei giovani ed a rafforzare le strutture del movimento proletario.

Con a fianco Anna Kuliscioff e da lei stimolato, fu l'artefice delle idee che porteranno alla emancipazione di tutte le donne.

Si batté sempre contro la dittatura del proletariato, lottò contro ogni forma di violenza soprattutto se usata per l'affermazione di una linea politica.

Rifiutò il dogma dell'ideologia tipico dell'ortodossia comunista e fu per la massima dialettica all'interno del partito.

Turati nella sua opera di parlamentare socialista se peccò, peccò di intransigenza rispetto a quelle sollecitazioni che lo invitavano ad un maggior impegno ministerialista, ad una maggiore collaborazione con il governo Giolitti.

La coerenza all'idea riformista fu la sua ragione di

vita politica, dote che gli ha permesso di ottenere sul piano legislativo molteplici successi volti a migliorare le condizioni delle classi più povere. Tali successi gli sono stati riconosciuti da tutti, storici e politici, di destra e sinistra e perciò fa scalpore il settario ed ingiusto giudizio scritto da Togliatti nel 1932, anno della morte di Turati.

Scrivendo Togliatti "Turati fu tra i più disonesti dei capi riformisti, perché fu tra i più corrotti dal parlamentarismo e dall'opportunismo... Tutte le armi del parlamentarismo e dell'opportunismo vennero da lui adoperate per rimanere di fatto a capo del partito socialista e del movimento operaio italiano anche quando la massa, non solo degli iscritti, ma anche dei lavoratori senza partito, era contro di lui e spingeva il partito in altre direzioni". Questa è l'ennesima affermazione di Togliatti smentita dalla storia, il quale in epoca più recente



attribuisce al governo Giolitti il miglioramento delle condizioni di vita dei ceti meno abbienti "dimenticandosi" dell'azione del partito socialista e di Turati in particolare (vedasi il suo Discorso su Giolitti, Torino 1952).

Come si può notare ieri come oggi il nemico da battere per il comunismo è il PSI ed i suoi leaders (vedi Togliatti 1932, Occhetto 1992), di ciò non dobbiamo però stupirci perché la cultura leninista è fatta di doppiezze ed ambiguità e di nemici da abbattere, specie se sono socialisti.

Turati al contrario fu sempre coerente e chiaro nel proporre il suo programma riformista ed auspicava, dopo la rottura tra PSI e PCdI (partito comunista d'Italia) il ricongiungimento di tutte le forze di sinistra non considerandole nemiche.

SOCIALISMO E COMUNISMO

Dal discorso di F. Turati al Congresso di Livorno del 19/1/1921

QUEL CHE VERAMENTE CI DISTINGUE

"Ciò che ci distingue non è la generale ideologia socialista, ma è la valutazione della maturità della situazione e l'apprezzamento di alcuni mezzi episodici.

Primo fra questi la violenza, che per noi non è, e non può essere, programma, che alcuni accettano pienamente e vogliono organizzare (comunisti).

Altro punto di distinzione è la dittatura del proletariato, che per noi, o è dittatura di minoranza, ed allora non è che dispotismo, il quale genererà inevitabilmente la vittoriosa controrivoluzione, o è dittatura di maggioranza, ed è un evidente non senso, una contraddizione in termini perché la maggioranza è la sovranità legittima, non può essere la dittatura. Terzo punto di dissenso è la coercizione del pensiero, la persecuzione, nell'interno del partito, dell'eresia, che fu l'origine e la vita stessa del partito, la grande sua forza salvatrice e rinnovatrice, la garanzia che esso possa lottare contro le forze materiali e morali che gli si parano contro".

... "quand'anche voi aveste impiantato il partito comunista se uscirete salvi dalla reazione che avrete provocata e se vorrete fare qualcosa che sia veramente rivoluzionario, qualcosa che rimanga come elemento di società nuova, voi sarete forzati, a vostro dispetto, a ripercorrere completamente la nostra vita, la via del social-traditori di una volta; e dovrete farlo perché essa è la via del socialismo".

SOCIAL TRADITORI

... "Il marcio riformismo secondo alcuni, il socialismo, secondo noi, che tesse la sua tela ogni giorno, che non fa sperare miracoli, che crea coscienze, Sindacati, Cooperative, conquista leggi sociali utili al proletariato, sviluppa la cultura popolare e che, esso solo, lentamente, ma sicuramente, prepara lo Stato di domani e gli uomini capaci di manovrare al timone.

Sempre social-traditori ad un modo, e sempre vincitori alla fine...".



**ALLA CAMERA
E AL SENATO
IL 5-6 APRILE
VOTA
SOCIALISTA**

I CANDIDATI DEL PSI ALLA CAMERA COLLEGIO DI BOLOGNA-FERRARA RAVENNA-FORLÌ

Babbini Paolo	Parlamentare
Albertini Giuseppe	Segretario Fed.ne Ferrara
Ansaloni Gabriele detto Red Ronnie	Indipendente - Giornalista
Baccilieri Ernesto	Pensionato
Buono Rosa	Giornalista - Indipendente
Burnacci Vanda	Vice Sindaco Forlì
Canonici Metella in Ricci	Dirigente azienda
Capacci Renato	Parlamentare
Carlà Marisa in Maccario	Indipendente
Cicognani Azer	Avvocato
Cuoghi Fausto	Giornalista Dirigente Sportivo
Frascali Ulisse detto Don Ulisse	Indipendente
Ghisoli Elia	Indipendente Medico
Marzocchi Fiorenza	Indipendente
Masarà Loris	Dipendente USL 36 Lugo
Nannini Milvia in Biancolli	Indipendente - Commerciante
Onofri Nazario Sauro	Giornalista
Orioli Donatella in Guardigli	Indipendente - Imprenditrice
Piro Franco	Parlamentare
Ratti Monica	Indipendente - Insegnante danza
Sorgato Giorgio	Avvocato
Spaltro Enzo	Indipendente - Docente Universit.
Stanziani Valerio	Candidato imolese
Venturi Stefano	Federaccia Ravenna - Indipend.
Zucchelli Mario	Dirigente Enea

Per il SENATO
il candidato del PSI è
OTTORINO BARTOLINI
già consigliere regionale

L'UNITÀ

Nel simbolo del PSI sta scritto UNITÀ SOCIALISTA.

Il motto, ovvero un chiaro indirizzo politico, sta a significare la volontà di creare anche in Italia una sinistra di governo che possa alternarsi ad un altro blocco conservatore alla direzione del paese.

Alternanza significa anche concorrenza la quale, come avviene in economia, impedisce a chiunque di addormentarsi sugli allori. La vita pubblica ne trarrebbe enorme giovamento. La qual sinistra, per diventare alternanza, deve essere credibile, farsi carico e risolvere i problemi tipici che le società capitalistiche dell'occidente producono. Il che presuppone ogni affrancamento da vecchie ideologie che il crollo del muro di Berlino ha spazzato via, e fortunatamente, per sempre.

Il segretario del PDS, mal accompagnato da qualche "migliorista", va in giro per le piazze dicendo che il PSI deve assolutamente perdere voti.

Dire che l'unità si allontana è poco, ma neppure Occhetto può impedire il processo indifferibile ed ineluttabile dell'unità.

Sugli elettori desiderosi di novità, pesa la responsabilità di scegliere con il voto le possibili strade del cambiamento possibile e realizzabile.

Il segretario del PDS con le sue stolte parole, nel mentre allontana la prospettiva di alternanza, rilancia l'antica vocazione alla politica del compromesso storico con la DC.

È un'esperienza questa già vista, che di progressista ha proprio nulla!

COMPLEANNI CHI UNO CHI CENTO

3 Marzo 1992, Martedì Grasso, si apre ufficialmente la campagna elettorale.

I partiti già da qualche tempo sono scesi nell'arena per la sfida.

Uno fra tutti attira l'attenzione. È giovanissimo. Ma che dico? È un neonato!

Si dice che abbia da poco compiuto un anno. Alcuni affermano invece che sia un vecchio di oltre settanta anni che, in occasione del carnevale, si sia penosamente travestito da infante. No, no; un'attenta osservazione elimina ogni ragionevole dubbio. È proprio un bel bebé, bianco rosso e ricciolino...

...(Basta, basta... Se continuassi così qualcuno sicuramente direbbe che faccio della satira becera e irrispettosa. E allora?... Allora, se volete vi racconto una bella favola. Dov'eravamo? Ah...)

Sul bavaglino del bebé campeggia un ammonimento: "Non baciatiemi". Suscita in tutti un umano sentimento di tenerezza. Data l'età non si esprime molto bene: balbetta, gorgheggia, pigola, frigna. Esprime il disappunto con pianti a dirotto e forti grida. È malfermo sulle gambe; da poco ha mosso i primi passi, spesso cade malamente e, se non si fa male, suscita l'ilarità degli astanti.

Se qualche altro bimbo gli porta via i balocchi preferiti si arrabbia e pesta i piedi ma non disdegna, con l'occasione, di rubare o rompere i giocattoli dei suoi coetanei, quelli nati proprio assieme a lui.

Speriamo con il tempo e con i buoni insegnamenti possa crescere e diventare un bel giovane, educato e compito.

Da un'altra parte sta invece un vecchio, seduto, con la schiena inarcata dagli anni; appoggia il mento sul dorso delle mani che, una sull'altra, a loro volta poggiano sull'impugnatura di una zanetta. Si mormora che sia un saggio e che stia per compiere cento anni. Una bella età. Di umili natali ha combattuto, pur aborrendo la guerra, sul Carso; durante il Fascismo conobbe l'esilio e tornò a combattere in Spagna e nella Resistenza. Ha contribuito alla ricostruzione dell'Italia e all'affermazione dei principi democratici. Ha spesso commesso degli errori ma non ha mai, neanche per un istante, cessato di battersi nell'interesse di chi vive del proprio lavoro. Ogni tanto si appisola, ma la sua mente è ancora lucida e presente. Da qualche tempo non fa che rimuginare:

"Troppa confusione... troppa confusione..."
In pochi lo ascoltano. Lui fatica a raccapezzarsi ma il suo disegno resta chiaro; la sua forza morale, derivante da tanta storia, resta intatta.

Il vecchio divertito dopo avere per un poco osservato il fanciullo ruzzare nel cortile, con non poca fatica lo solleva e se lo pone su di un braccio; il piccolo si schermisce, non gradisce la vicinanza di quell'estraneo ma dopo qualche scalcio gli si addormenta su una spalla.

Il vecchio si incammina verso l'alba e sussurra al bimbo: "Sapessi tu... Ora se vuoi ti racconto una favola".